

Con Bassanini e Riva il varo del comitato: piano di ricerca sulla forma-partito, Carta fondamentale, scelte di governo

Da Milano la prima agenda: «Programma per la costituente»

La forma partito, la tradizione culturale del Pci, il rapporto tra istituzioni e politica, la pubblica amministrazione, le regole del mercato, la scuola e l'università, la differenza, il sindacato e le relazioni industriali, il governo della città, sono questi i capitoli dell'agenda programmatica del primo comitato milanese per la costituente che si è riunito ieri mattina alla Casa della cultura di Milano

PAOLA RIZZI

MILANO Una riunione «di lavoro» fitta di argomenti in una sala affollata di intellettuali e professionisti milanesi esterni e indipendenti e da non pochi iscritti al Pci tra cui la segretaria della federazione Barbara Pollastrini il segretario regionale Roberto Vitali e Marco Fumagalli, che al XIX Congresso era schierato per il «no» a introdurre la seduta il capogruppo della Sinistra indipendente della Camera Franco Bassanini accanto a lui gli economisti Valeria Termini, Michele Salvati e la sociologa Bianca Beccalli promotrici con Franco Rosati e Salvatore Veca di questo primo comitato per la costituente. Si presentano come «persone che prendono sul serio la costituente, un'occasione da non perdere perché un'occasione irripetibile per costruire una grande forza della sinistra e porre le condizioni dell'alleanza di governo».

scelta dal neonato comitato milanese che si propone come un'esperienza temporanea e finalizzata alla produzione di idee, forza analisi e proposte concrete, destinata a esaurirsi con il congresso della costituente. «Pensiamo a comitati locali, di città di fabbrica professionali» dice Valeria Termini «con un riferimento al Pci locale e anche alle sue sedi organizzative, alle sue sezioni. E alcune hanno dato la loro disponibilità». Si tratta di costruire organismi di lavoro e partecipazione «per dar voce a coloro che non sono addetti della politica, ma vogliono portare il loro contributo», dice l'economista Valeria Sborlino. Quali obiettivi? Un ripensamento radicale della forma partito, orientata a rifondare un «partito di massa». Per far questo le forze intellettuali e professionali di questa sinistra diffusa, di nuovo mobilitata in occasione della svolta, si metteranno al lavoro dalle prossime settimane su diversi temi in via di definizione. Per ora, dice Franco Rosati c'è «un elenco di possibilità». Innanzitutto è previsto un seminario sui maggiori partiti della sinistra europea, articolato in diversi incontri con uno studioso e un dirigente politico e si parla di un primo appuntamento con Mario Telò e Peter Glotz per il Spd. Un altro filone di riflessione riguarda il programma fondamentale della nuova formazione e la sua agenda programmatica una

«Pensiamo a organismi di città, di fabbrica e professionali»
Confronto con la sinistra europea
«Non inseguiamo pantere...»

Bologna e Torino: adesso i «club» entrano in lista

La costituente è alle prese con la scadenza elettorale. A Bologna Franca Serafini, docente universitaria, è tra i candidati del «Guido Cavalcanti» (sinistra dei club) nella lista «Due Torri». «Non siamo i tradizionali indipendenti, ci mettiamo in gioco perché, con Occhetto, qualcosa è cambiato». Il «club» di Torino discute regole di trasparenza negli enti locali. Per Luigi Bobbio e Massimo Negarville è un ritorno alla politica.

FABIO INWINKL

ROMA. «C'è un aspetto del recente percorso di Occhetto che mi sembra il più autentico. È la democrazia assunta come sistema di lavoro. Il rispetto delle minoranze non più astrattamente invocato, ma spementato in concreto al congresso di Bologna, al tempo stesso, l'assunzione di responsabilità da parte della maggioranza. È di qui che acquista autorevolezza la proposta della costituente».

Franca Serafini, docente di patologia generale all'Università di Bologna fa parte del comitato «Guido Cavalcanti», costituito a Bologna sin dal novembre scorso, pochi giorni dopo la proposta di Occhetto per il nuovo partito della sinistra. In questi giorni è stata definita la sua candidatura alle elezioni comunali del 6 maggio - con altri tre esponenti del «Cavalcanti» - nella lista «Due Torri». È l'emblema civico che

ha riunito, in tutti questi anni, i comunisti bolognesi e autorevoli figure di indipendenti. «A mio modo di vedere - osserva Franca Serafini - la nostra partecipazione alla lista ha un senso diverso da quello già spenentato qui a Bologna con la presenza di indipendenti di sinistra. In quel caso la personalità degli indipendenti esprimeva soprattutto una legittimazione per il Pci rispetto all'area di riferimento di ciascuno di loro. Noi, senza presunzione, vorremmo partecipare ad un progetto di lavoro a vantaggio di questa città intervenendo in autonomia e con coordinazione, consapevoli delle nostre proporzioni, ma con la dignità concessa a soggetti politici invogliati a mettersi in gioco perché qualcosa è cambiato».

Ecco allora l'impegno ad elaborare alcuni punti di programma che assumono pro-



Un momento del 19° Congresso comunista

rità anche in rapporto alle competenze presenti nel «Cavalcanti». Tra questi il problema dell'organizzazione regionale della sanità (ed è ben presente la dichiarazione di Occhetto al congresso sulle Usl) e quella dei servizi la promozione della ricerca scientifica, la definizione dei rapporti con la città di «una Università che - la nota Franca Serafini - per numero di afferenti, tra addetti e utenti, è la maggiore azienda cittadina».

A Torino il «club per la costituente di sinistra» ha soltanto un paio di giorni di vita. Trecento firme di adesione all'appello lanciato a suo tempo sull'«Espresso», quasi un centinaio i promotori del nuovo organismo. Rilevanti le presenze di universitari, del mondo sindacale (con un forte nucleo Cisl), di cattolici. All'assemblea costitutiva le donne raggiungevano la metà dei presenti.

«Le elezioni amministrative - rileva Luigi Bobbio - sono il primo banco di prova. Occhetto ha parlato dei limiti che il partito deve darsi rispetto alla società e alle istituzioni. A queste consultazioni si dovranno dare segnali di regole che pongano un argine all'attuale strapotere dei partiti e alle lottizzazioni. E non dimentichiamo che, qui a Torino, il dete-

Pellicani a «Italia Radio» sul caso Vesentini



«Tra la posizione del Pci e quella del governo ombra rispetto all'autonomia universitaria ci sono larghissimi punti di convergenza per una piena attuazione di tale autonomia». Così dice a «Italia Radio» Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra. «Certamente - aggiunge - ci sono anche alcune differenze di valutazione sui tempi e sui modi di tale attuazione. D'altra parte governo e partito hanno ruoli diversi che vanno inquadrati nella normale dialettica esistente «em pre tra un organismo governativo e le forze politiche che lo esprimono». Pellicani ricorda che «a formare il governo ombra concorrono anche compagni che fanno riferimento ad altre aree della sinistra» e afferma che nel prossimo incontro tra Occhetto e il ministro ombra per l'università Vesentini «Certamente ci sarà quel chiarimento che potrà assicurare al governo ombra la collaborazione competente del ministro dimissionario».

I nuovi assetti dirigenti al Pci di Trieste e di Vicenza

È stato confermato presidente del comitato federale Riccardo Luccio (mozione tre) presidente della commissione di garanzia. È stata eletta una direzione provinciale composta da sette rappresentanti della mozione uno cinque della mozione due e tre della tre (al congresso la mozione di Occhetto aveva ottenuto il 49,2% quella di Natta Ingrao il 29,5% e quella di Cossutta il 21,3%). A Vicenza è stato eletto segretario Diego Bardelli espressione della mozione uno cui era andato un consenso congressuale pari al 72,4%. I rappresentanti della mozione due si sono astenuti assieme ad altri della mozione uno (tra cui il segretario cittadino Romano) Ferrer Visentini della mozione due è il presidente del comitato federale. Mario Faggion della commissione di garanzia (voto unanime).

Macerata, l'ex segretario (del «no») e la costituente

Calzolaio chiede di «convivere con la diversità cercare di regolarla in modo democratico e di valorizzarla in modo fecondo» ora che si tratta, per tutto il Pci, di «affrontare praticamente e teoricamente il come e il per che cosa sollevando ad un livello più alto lo stesso organico tema del «se» e sfuggendo alla brusca alternativa fra centralismo democratico e regime autoritario. «Solo in questo modo - osserva Calzolaio - si evita la cristallizzazione non c'è una maggioranza che diventa il tutto, non c'è una minoranza che pregiudizialmente è contro o alla sinistra». Sebbene molti abbiano chiesto la sua riconferma a segretario Calzolaio ha preferito rifiutare «per un dissenso sulla valutazione della fase politica» per evitare «equivoci o ripicche opportunisti o condizionamenti» e perché «gli avvicendamenti vanno collegati ai congressi e alle contingenze senza drammatizzare». Ciò nonostante Calzolaio ribadisce la «totale disponibilità a lavorare con convizione per gli obiettivi fissati».

Sacerdoti di Agrigento: «Non procacciamo voti...»

Diciotto preti della provincia di Agrigento hanno sottoscritto una lettera aperta ai candidati per le prossime elezioni. Il nostro vuole essere un fraterno incoraggiamento - affermano - un rinfacciare la speranza per quanti condividono la concezione che una politica per la persona e per la società trova il suo criterio basilare nel perseguimento del bene comune come bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. «Nell'esercizio del potere politico - continuano i religiosi - è fondamentale lo spirito di servizio che unitamente alla competenza ed efficienza rende trasparenti le attività degli uomini politici». L'appello sottoscritto anche da responsabili in campo diocesano della pastorale comunitaria e della pastorale giovanile si conclude «sottolineando i politici a non chiedere «di diventare il nostro carisma sacerdotale nella ricerca spicciola di voti per questo o per quello di voi. La dignità di essere un umile richiamo dell'assoluto e il senso del ridicolo lo vietano».

GREGORIO PANI



Il segretario generale del Pci Achille Occhetto

Intervista di Achille Occhetto ad «Oggi»: rapporti a sinistra e costituente

«Non sarà facile superare i contrasti ma col Psi il clima è cambiato»

«Certo non è facile superare le divergenze programmatiche. Ma è già importante che il clima tra Pci e Psi sia cambiato». All'indomani del congresso di Bologna Occhetto discute, in un'intervista a «Oggi», gli scenari nuovi che si aprono a sinistra. «Tutti siamo in un gioco», dice a Craxi. E aggiunge: «Non sarebbe utile rinviare ancora ogni processo di avvicinamento all'alternativa: la governabilità non basta più».

ROMA. «In questa fase, il problema fondamentale è uscire dalla pretesa dei due partiti della sinistra di avere un'egemonia o rinvincite o riequilibri». In un'intervista a «Oggi» Achille Occhetto torna sui rapporti coi socialisti. La sinistra dice non si riduce al Psi e al Pci. Compiuto dei due partiti è avviare oggi il processo dell'alternativa. «Poi - dice Occhetto - ognuno giocherà la sua parte a livello di governo e di istituzioni e nessuno di noi disconoscerà i meriti di personalità socialiste, così come non si potrà trascurare il meri-

to di personalità presenti nel Pci». Quanto alle riforme istituzionali, è all'ipotesi presidenzialista avanzata dal Psi. Occhetto ribadisce che non ci sono pregiudiziali purché se ne discuta «in una visione complessiva dei problemi istituzionali». «Non si può - sottolinea il segretario del Pci - fare solo l'elezione diretta del capo dello Stato senza cambiare il resto dell'ordinamento e i poteri di altri organi. Tutto si tiene». Si potrebbe cominciare concludere Occhetto su questo punto

dalla riforma elettorale negli enti locali.

I mesi che verranno non saranno facili. La «fase costituente» è aperta e a maggio ci saranno le elezioni amministrative. I grandi mutamenti avvertono Occhetto - non portano subito il premio ad una forza politica. Anche Craxi quando cambiò il Psi restò per molti anni fermo al palo. Ma poi aggiunge: «Non siamo un partito che si sia sciogliuto siamo invece pronti e qualunque battaglia politica. Abbiamo già dimostrato di avere grande vitalità e combattività con in più la volontà e la capacità di rinnovarci e di cambiare. Se qualcosa non ci metterebbe in difficoltà ponendoci di fronte a prove elettorali impreviste si sbaglia».

«Dare vita a qualcosa di nuovo, senza liquidare la forza che rappresentiamo» così Occhetto spiega il senso dell'operazione politica avviata a Bolo-

gna. Il Pci ricorda ha avuto una funzione decisiva nella storia d'Italia ha liberato il paese da ogni forma di sovversivismo endemico e ha portato le masse subalterne ad avere il senso dello Stato e della democrazia. Anche per questo aggiunge «la Dc ha potuto governare impedendo la vittoria dei gruppi clerico-moderati». E se il Pci fosse andato al governo negli anni della guerra fredda? «Se fossimo stati quadrati nel blocco dell'Est - risponde Occhetto - le forze migliori del Pci sarebbero state sconfitte così come sono state battute ad Est. Ma allora non sarebbe stato più il Pci che abbiamo conosciuto? Resta tuttavia un dato storico in Italia. «Togliatti impedì che si tentasse un colpo rivoluzionario comunista, come avvenne in Grecia».

Ora che «una visione strettamente ideologica dei partiti non regge più si tratta di cogliere il meglio dei processi

culturali elaborati in questo secolo per fronteggiare problemi che non possono essere risolti ormai da una sola tradizione culturale e politica. Non una «romantica» senza principi precisa Occhetto ma «un grande crogiuolo da cui nascano nuove spinte ideali». «Liberalismi dall'impaccio di vecchie ideologie - aggiunge - possiamo fare con maggiore disinvoltura oggi, la funzione dell'opposizione con i obiettivi però di pensare a come governare l'Italia. Senza immaginare di dover solo osteggiare un nemico, ma con il compito di rivolgerci al paese con proposte positive». Spetta ora a tutto il Pci decidere insieme gli sviluppi del processo avviato. E scegliere con le altre forze che avranno partecipato alla costituente il nuovo simbolo e il nuovo nome quando si vedrà che «tra la cosa nuova che sta nascendo e la vecchia bandiera c'è contrasto».

A Modena il candidato pci si sceglie per posta

A Modena oggi si vota: sono le primarie indette dal Pci per scegliere i candidati da mettere in lista per le elezioni del 6 maggio prossimo. Seggi elettorali nelle sezioni, nelle polisportive e voto per posta. Si sceglie su una «rosa» di 39 candidati. Si possono avanzare nuove proposte. Chi otterrà il 51 per cento dei voti validi entrerà automaticamente in lista. Mercoledì i risultati.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA. Li hanno già soprannominati i magnifici 39. I loro ritratti accompagnati da una didascalia che spiega virtù e debolezze compaiono in un opuscolo giallo e nero che in questi giorni circola in città facendo un gran parlare di sé. «Fai la scelta giusta» recita il titolo di copertina. Stavolta però il prodotto è un po' speciale perché è elettorale e in più è

del Pci. Si proprio così. Per preparare la loro lista per il consiglio comunale della città (e di alcuni altri Comuni della provincia) i comunisti modenesi hanno deciso di andare oltre la tradizionale assemblea di sezione e fare le primarie chiamando iscritti ed elettori a votare su una «rosa» di 39 candidati. Chi otterrà più designazioni sarà sicuro della «nomi-



Alfonsina Rinaldi

nation» nella lista definitiva. Ecco spiegate le ragioni dell'opuscolo («Serve a rendere riconoscibile il candidato») con i 39 ritratti e accanto relativi nome professione incarico politico e hobby. Così si scopre che c'è l'assessore (ricandidato) al quale piace andare in canoa o preparare cocktail e l'aspirante consigliere esperto di sanità cui piace «pescare branzini» oppure giocare con i trenini elettrici. Un tempo sarebbero state ritenute debolezze o irruvidenze inconfessabili mentre nel nuovo look scelto dal Pci fanno parte di quella che viene chiamata la «personalizzazione» del candidato.

L'opuscolo è stato spedito ai 17 mila iscritti dal Pci della città. Altre 8 mila copie vengono distribuite nei punti dove sono

stati aperti i seggi a disposizione anche di non iscritti. Una consultazione ampia che va anche fuori dai confini del partito.

Si è già cominciato a votare da giovedì. Oggi sarà l'ultima giornata dopodiché le urne si chiuderanno. I seggi sono allestiti nelle sezioni del Pci presso le polisportive in alcune piazze. C'è anche un seggio mobile e si può votare per posta spendendo la scheda che è nella controcopertina dell'opuscolo. Ogni elettore può esprimere un minimo di venti preferenze fino ad un massimo di 39 che corrisponde alla votazione di tutta la lista così come è stata proposta. I candidati che ottengono oltre il 51% dei voti validi entrano automaticamente nella lista definitiva.

C'è anche la possibilità di avanzare nuove candidature (fino a undici). Fra queste quelle che otterranno il 10% di segnalazioni dovranno essere tenute in considerazione nella composizione della lista finale.

Dei «magnifici 39» tutti sembrano avere accettato di buon grado l'iniziativa anche se sottolineano che i tempi sono stati ridotti a causa del dibattito congressuale. Ad aprire la «rosa» dei candidati è il sindaco Alfonsina Rinaldi. «Si tratta di stabilire un rapporto di simpatia tra l'elettore e l'eletto. Per i comunisti - sottolinea - gli esami non finiscono mai ma questo è gradito e posso assicurare che mi ci sottopongo volentieri». D'accordo l'assessore al traffico Camillo Beccarina che proprio in questi giorni

e nell'occhio del ciclone anche se ammette che la sua è una posizione dalla quale non c'è da aspettarsi «un coro di applausi». Positivo il giudizio dell'on. Luciano Guersoni, indipendente di sinistra, tra i promotori del comitato per la costituente, il quale però sostiene che si poteva «fare meglio». Al posto degli hobby dei candidati, avrebbe preferito una scheda dove ognuno indicava le cose sulle quali impegnarsi nel corso della legislatura. L'equivalente di un programma del candidato.

Intanto la posta ha cominciato a restituire le prime schede votate (quasi quattrocento). Nel seggi finora hanno votato in cinquecento il grosso dell'affluenza è prevista per stamattina.

Con «Due Torri» anche lo stilista e il cantautore

BOLOGNA. Il maggior clamore l'ha suscitato la candidatura di Massimo Gatti, 45 anni, stilista famoso per i modelli Cp Company e Stone Islands. Ma le liste che il Pci bolognese sta preparando per l'appuntamento del 6 maggio sono piene di novità. Confermati già da alcune settimane i capilista - per il Comune Renzo Imbenti per la Provincia Giuseppe Petruzzelli e per la Regione Luciano Guersoni - in questi giorni i comunisti bolognesi stanno lavorando per mettere a punto candidature che siano espressione non solo del partito ma della società civile ed economica della cultura. Nella cinquantina di nomi approvati al Comitato federale per il Consiglio comunale (lista «Due Torri») e ora sottoposti al vaglio delle sezioni ci sono 17 non iscritti al Pci altrettanti consiglieri uscenti mentre le donne sono circa il 40%. I dirigenti comunisti sono presenti con il segretario della federazione Mauro Zani Sergio Sabatini della segreteria e il capogruppo uscente Walter Tega. Molto ampia la presenza del mondo universitario e della cultura il sociologo Omar Calabrese i docenti Ivano Dionigi, che insieme ad Andrea Pancaldi si colloca nell'area del calceismo democratico, Emi Beseghi e Mario Gattullo (Diego Benecchi di Charta 89 (un gruppo che viene dalle

esperienze del movimento del '77). Franca Serafini delle associazioni Orlando e Cavalcanti la ricercatrice Adele Pesci il cantautore Claudio Lolli. Ci sono anche due studenti Fabio Abagnato del Dams e Caterina Ginzburg presidente regionale dei sindacati studenteschi. Di mondo economico Irene Rubbini segretario regionale Cna e Sergio Ferran presidente della Confesercenti. Della giunta uscente vengono riconfermati tra gli altri il vicesindaco professor Eugenio Riccomini Walter Vitali (noto per la «Cavalcanti» Loretta Ghelli (Ezipar) Franco Grilli (leu dei dell'Arci gay) e Patrizia Pizzozzi (dirigente della Lega coop) in Provincia con Petruzzelli fondendo in lista tra gli altri Florio Cio (segretario Pci) Paola Bosi (già assessore in Comune) Gianpaolo Cavini (presidente Arci regionale).